

Lectio del mercoledì 24 dicembre 2025

Mercoledì della Quarta Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: 2 Libro di Samuele 7, 1 - 5. 8 - 11. 16****Luca 1, 67 - 79****1) Preghiera**

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia.

2) Lettura: 2 Libro di Samuele 7, 1 - 5. 8 - 11. 16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Commento ⁷ su 2 Libro di Samuele 7, 1 - 5. 8 - 11. 16

● La prima lettura è tratta dal 2° libro di Samuele. Siamo verso l'anno 1000. Il re Davide, dopo aver conquistato il conquistabile, dopo aver costruito un regno forte e ricco, si ricorda che Dio, la sua arca con le tavole della Legge, dimora sotto una tenda e, preso da sacro ardore, annuncia solennemente a Natan di voler costruire un tempio a Dio. Natan ne è felice! Finalmente un tempio in cui fare il culto! Ma, e qui apriamo tutti le orecchie, Dio appare in sogno a Natan e gli dice: "Dì al mio servo Davide, il Signore farà a te una casa." non sarà Davide a costruire un tempio a Dio, ma Dio lo costruirà a Davide e alla sua discendenza. Non siamo noi a cercare di raggiungere Dio, è Dio che prende l'iniziativa, è lui che ci raggiunge, è lui che ci ama fino a diventare il nostro sguardo, la nostra fatica, il nostro dolore, il nostro sorriso.

Dio desidera abitare le nostre solitudini: è lì presente con noi, anche se non lo sentiamo emotivamente. L'unica cosa che ci chiede è fargli spazio, accettarlo, sapere che c'è, se non ci crediamo, lui sta fuori e bussa. La casa pensata dal re era una casa di mattoni, di pietre, di ornamenti preziosi, mentre la casa che Dio avrebbe edificato per Davide è una casa fatta di persone, una discendenza "stabile per sempre". Questa è la promessa in base alla quale Israele attende un Messia appartenente alla discendenza di Davide.

Lo slancio religioso di Davide nasconde un po' di protagonismo, come in tutte le scelte umane. Costruendo un tempio per il Signore, celebra anche il prestigio della dinastia: è quasi voler catturare Jahveh. Dio non si lascia chiudere in una casa. È Dio che "suscita un discendente e renderà stabile il suo regno. "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio"... l'angelo Gabriele a Maria: "Verrà chiamato il Figlio dell'Altissimo".

Il tema della casa di Dio, o meglio dello spazio dove Dio può abitare in mezzo agli uomini, percorre tutta la Bibbia: si pensi ad Abramo, all'episodio in cui accoglie nella sua tenda gli angeli di Dio, all'arca e all'alleanza lungo il deserto, a Gesù che dichiara conclusa l'adorazione nel tempio di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprizeles - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.org

Gerusalemme, perché è la sua persona, che diventa luogo della presenza di Dio, in lui ora lo si può incontrare. Tale presenza non è mai afferrabile completamente: Dio non abita i templi fatti da mani d'uomo. È Dio che costruisce la vera casa, il luogo dove abita la vita.

Se Davide vuole costruire una casa per confinare la presenza di Dio dentro quattro mura, Dio costruisce la discendenza a Davide perché egli è capace di dare la vita oltre i tempi e gli spazi, perché da nulla e da nessuno Dio può essere contenuto. All'uomo è richiesta una radicale disponibilità all'iniziativa divina.

- Il re Davide, ora che si è stabilito nella sua casa, è preoccupato di procurare una casa a Dio; chiama Natan per fargli notare il contrasto fra lui che è in una casa, e l'arca di Dio che sta sotto i teli di una tenda. In un primo momento Natan suggerisce al re di procedere a costruire una casa per Dio, poi invece è proprio il Signore che ha un suo pensiero da rivolgergli riguardo alla casa. Come prima cosa lo mette di fronte a tutto quanto il Signore ha fatto per lui, come se ne sia preso cura e abbia accompagnato la sua vita, da pastore di un gregge a re di un popolo. Gli ricorda che lo ha accompagnato dovunque, ha distrutto i suoi nemici e reso grande il suo nome. Ecco allora che la prima cosa che voglio fare oggi è mettermi davanti a Dio e chiedergli cosa dice a me, riguardo alla mia vita. Così come per Davide, anche a me Dio può dire: «ma ti vuoi preoccupare di essere tu a "sistemarmi", magari dicendo la preghiera che hai fissato per oggi, ascoltando *Pregaudio*, o andando a messa? O facendo quel sacrificio o quel gesto di bene che ti sei proposta? Ricordati di cosa ho fatto io per te. Ti ho circondato dell'amore di tante persone che ti vogliono bene, ti ho fatto sperimentare che ci sono e ti accompagno, nei momenti belli e nei momenti difficili, ti ho fatto gustare la bellezza della condivisione e la gioia di donare, ti ho fatto vivere il calore di sentire che hai uno spirito in cui abito, che può essere nutrito e generare vita e gioia. Io darò a te una casa, io ti darò un discendente. Non ti preoccupare di restituirmi, di metterti in pari coi conti con me, accogli quello che ti dono, anzi, prima apri gli occhi e riconosci e guarda quello che ti ho donato e ti sto donando».

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 1, 67 - 79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 67 - 79

- Il vangelo ci offre anche oggi le parole di un canto, stavolta "interpretato" dal padre di Giovanni Battista: è il cantico di Zaccaria, noto come "Benedictus". È la benedizione pronunciata non appena gli è tornata la parola, che la Chiesa ha inserito nella liturgia delle Lodi, quando le nostre labbra tornano ad aprirsi al risveglio dal sonno.

Potremmo pensare che Zaccaria benedice Dio perché ha avuto un figlio inaspettato: in realtà la sua è una benedizione di largo respiro, e il riferimento a Giovanni ne occupa solo una piccolissima parte. La nascita del figlio è il presupposto per benedire il Signore per quanto compie per il suo popolo, «perché lo ha visitato e redento; gli ha suscitato un Salvatore potente; si è ricordato... del giuramento fatto ad Abramo di concedergli, liberato dalle mani dei nemici, di servirlo per tutti i giorni». In quel momento, però, il Salvatore è ancora nel grembo di Maria e la liberazione dai

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Suor Nella Letizia Castrucci in www.preg.audio.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

nemici è di là da venire, perché la Giudea è ancora sotto la dominazione romana. Non è una benedizione per un fatto compiuto, quindi, ma una benedizione che viene da una profezia: infatti all'inizio si dice che Zaccaria «fu colmato di Spirito Santo e profetò». Profezia di cui possiamo essere tutti capaci, perché non consiste nel predire il futuro, come talora si pensa, ma nel leggere il presente con lo sguardo di Dio. Così Zaccaria sa vedere, in un tempo di oppressione, il compimento della promessa di liberazione per il popolo, e nel figlio Giovanni, di appena otto giorni, il precursore del Messia.

In questa vigilia di Natale sapremo ritagliarci il tempo per benedire Dio?

- Questa notte nascerà Gesù, e la liturgia di oggi conclude il tempo dell'avvento con il miracolo di un uomo che avendo perduto la parola per la sua incredulità, può tornare a parlare perché si è arreso a una fede che è diventata fatto. Stiamo parlando di Zaccaria e la nascita di suo figlio Giovanni, scioglie in lui il nodo del dubbio, dell'incredulità, dello spavento. E mentre scrive che "Giovanni è il suo nome", dalla sua bocca, quasi in maniera incontenibile vengono fuori parole profetiche e strabordanti di gioia: «Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha suscitato un potente Salvatore nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso da tempo per bocca dei suoi profeti; uno che ci salverà dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano». Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra poche ore altro non è che il compimento di tutte le attese, di tutte le profezie, di tutto quello che per secoli il popolo ha atteso. Dio, tra poche ore, non sarà più una promessa, ma sarà finalmente Qualcuno da incontrare. La terra che aveva promesso al popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto, sta per diventare tra poche ore visibile. Non è la geografia di un posto ma di un volto. È il volto di Gesù la vera terra promessa, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà. "Per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace". Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo. La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte. E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato. Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.

- Il Cantico di Zaccaria è uno dei molti cantici delle comunità dei primi cristiani troviamo sparsi negli scritti del Nuovo Testamento: nei vangeli (Lc 1,46-55; Lc 2,14; 2,29-32), nelle lettere paoline (1Cor 13,1-13; Ef 1,3-14; 2,14-18; Fil 2,6-11; Col 1,15-20) e nell'Apocalisse (1,7; 4,8; 11,17-18; 12,10-12; 15,3-4; 18,1 fino a 19,8). Questi cantici ci danno un'idea di come erano vissute la fede e la liturgia settimanale in quei primi tempi. Lasciano intravedere una liturgia che era, nello stesso tempo, celebrazione del mistero, professione di fede, animazione della speranza e catechesi.

- Qui nel Cantico di Zaccaria, i membri di quelle prime comunità cristiane, quasi tutti giudei, cantano l'allegria di essere stati visitati dalla bontà di Dio che, in Gesù, venne a compiere le promesse. Il cantico ha una bella struttura, ben elaborata. Sembra una lenta ascesa che conduce i fedeli verso l'alto della montagna, da dove osservano il cammino percorso fin da Abramo (Lc 1,68-73), sperimentano l'inizio del compiersi delle promesse (Lc 1,74-75) e da lì guardano avanti prevedendo il cammino che il bambino Giovanni deve percorrere fino alla nascita di Gesù: il sole di giustizia che viene a preparare per tutti il cammino della Pace (Lc 76-79).

- Zaccaria inizia lodando Dio perché ha visitato e redento il suo popolo (Lc 1,68) suscitando una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1,69) come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti (Lc 1,70). E descrive in cosa consiste questa salvezza potente: salvarci dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano (Lc 1,71). Questa salvezza è il risultato non del nostro sforzo, bensì della bontà misericordiosa di Dio che ricordò la sua santa alleanza ed il giuramento fatto ad Abramo, nostro padre (Lc 1,72). Dio è fedele. È questo il fondamento della nostra sicurezza.

- A continuazione Zaccaria descrive in cosa consiste il giuramento di Dio ad Abramo: è la speranza che "liberati dalle mani dei nemici possiamo servirlo, senza timore, in santità e giustizia,

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni". Ecco il grande desiderio della gente di quel tempo, che continua ad essere il grande desiderio di tutti i popoli di tutti i tempi: vivere in pace, senza timore, servendo Dio ed il prossimo, in santità e giustizia, tutti i giorni della nostra vita. È questo l'alto del monte, il punto di arrivo, che spuntò all'orizzonte con la nascita di Giovanni (Lc 1,73-75).

- Ora l'attenzione del cantico si dirige verso Giovanni, il bambino appena nato. Sarà profeta dell'Altissimo, perché andrà innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati (Lc 1,76-77). Qui abbiamo un'allusione chiara alla profezia messianica che diceva: "Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore, perché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31,34). Nella Bibbia, "conoscere" è sinonimo di "sperimentare". Il perdono e la riconciliazione ci fanno sperimentare la presenza di Dio.

- Tutto questo sarà frutto dell'azione misericordiosa del cuore di Dio e avverrà pienamente con la venuta di Gesù: il sole che sorge dall'alto per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della Pace (Lc 1,78-79).

6) Per un confronto personale

- Verbo eterno, il tuo popolo ti ha atteso per lunghi secoli, ma alla tua venuta molti non ti hanno riconosciuto: concedi alla Chiesa, tuo nuovo popolo, di riconoscerti nell'umiltà delle tue manifestazioni quotidiane. Preghiamo?
- Sole di giustizia, tu vieni a rischiare quelli che stanno nelle tenebre; concedi luce a chi cerca la verità, e ravvedimento a chi ostinatamente la rifiuta. Preghiamo?
- Principe della pace, tu porti l'amore nei cuori bruciati dall'odio: soccorri questa nostra umanità oppressa dalla violenza, dall'ingiustizia e dalla guerra. Preghiamo?
- Medico buono, tu vieni a farti carico di tutta la sofferenza umana: dona forza e pazienza a quanti chiami, attraverso la malattia e il dolore, a collaborare alla tua opera di redenzione. Preghiamo?
- Figlio di Maria, hai scelto, per nascere, il grembo di una madre: aiuta le donne incinte a non tradire la vita che è iniziata in loro. Preghiamo?
- Per l'infanzia abbandonata e sfruttata. Preghiamo?
- Per chi ha sete di contemplazione e di silenzio. Preghiamo?
- Accogli, Signore Gesù, le preghiere del tuo popolo che attende con gioia il mistero della tua nascita, e per la partecipazione a questa eucaristia rendilo capace di testimoniare la tua presenza di Salvatore. Preghiamo?
- Hai sperimentato qualche volta la bontà di Dio? Hai sperimentato qualche volta il perdono di Dio?

7) Preghiera finale: Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*